

uno o due responsabili del Settore Adulti
uno o due responsabili del Settore Giovani
uno o due responsabili dell'ACR

Art. 20. Liste elettorali.

1. Per l'elezione dei membri del Consiglio parrocchiale la commissione elettorale verifica la eleggibilità dei candidati e procede alla compilazione di tre liste :

- una per i candidati del settore adulti
- una per i candidati del settore giovani
- una per i candidati rappresentanti dell'ACR
- le liste comprendono tutti i soci adulti e giovani dell'Associazione purché maggiorenni;
- per i criteri di eleggibilità dei candidati valgono le indicazioni di cui all'art. 47 del presente atto normativo.

Qualora l'elezione dei responsabili di settore (anche per assenza di candidature) debba essere rinviata (v. Art. 22, comma 6) , questi incarichi verranno ricoperti, in forma temporanea e per la gestione ordinaria dell'Associazione, dai responsabili di settore uscenti.

È bene che la Commissione elettorale componga una quarta lista per i candidati al ruolo di Presidente parrocchiale.

Art. 24. Elezione e funzioni del Presidente Parrocchiale

1. Alla elezione del Presidente parrocchiale partecipano tutti gli aderenti dell'Associazione parrocchiale (ad eccezione dei ragazzi dell'ACR che sono rappresentati dai loro educatori).
2. Ciascun aderente può esprimere una sola preferenza.
3. Il Presidente parrocchiale presiede il Consiglio e l'Assemblea,
4. Il Presidente eletto dall'Assemblea parrocchiale è nominato dal Vescovo su proposta del Consiglio parrocchiale.
5. L'indicazione del nominativo del presidente parrocchiale (sentito il parere del Parroco assistente) viene presentata al Vescovo tramite la Presidenza diocesana, fermo restando le disposizioni statutarie (art. 19 comma 5).

AZIONE
CATTOLICA
Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio



Per il cammino assembleare 2016-2017

Proposta di cammino parrocchiale
verso l'Assemblea diocesana

A cura della Presidenza diocesana

Le assemblee parrocchiali sono il momento privilegiato di democrazia della nostra associazione, il momento in cui “dire l’AC” e i principi su cui si fonda, ascoltare la comunità parrocchiale attraverso gli associati, definire gli obiettivi, rinnovare i motivi dell’adesione, riscoprire l’Azione Cattolica come comunità gioiosa e accogliente, dove ognuno è aiutato a vivere il proprio rapporto con Gesù.

Le assemblee parrocchiali sono anche l’occasione per far conoscere l’AC a chi nelle nostre parrocchie non la conosce e a chi vorrebbe conoscerla, il momento per riscoprire la propria identità, rafforzare i legami generazionali e aprirsi alle altre realtà ecclesiali presenti in parrocchia.

Il cammino proposto è da modulare a seconda delle possibilità delle singole associazioni parrocchiali.

In sintesi, le tappe sono le seguenti:

Settembre: primo consiglio parrocchiale

Ottobre: Convegno diocesano unitario a Lagosanto

Ottobre/novembre: secondo consiglio parrocchiale

Dicembre: - festa dell’adesione
- assemblea parrocchiale elettiva

Gennaio: Primo consiglio parrocchiale

12 febbraio: Assemblea diocesana

Viviamo come Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio questo cammino assembleare chiedendo in modo speciale l’intercessione di Laura Vincenzi (1963-1987): sta avanzando il processo canonico per la sua beatificazione. Il gruppo Amici di Laura sta elaborando vario materiale informativo per diffondere il più possibile la conoscenza di questa bella figura dell’Azione Cattolica.

Azione Cattolica di Ferrara-Comacchio

Via Montebello 8, 44121 Ferrara

tel. e fax: 0532 207376

email: presidenza@acferraracomacchio.it

Appendice: Note tecniche dall’Atto Normativo Diocesano

Art. 16. Assemblea parrocchiale.

1. *L’Assemblea dell’Associazione parrocchiale è composta da tutti gli aderenti giovani ed adulti. I ragazzi dell’ACR si rendono presenti tramite i loro educatori.*

5. *Se la convocazione prevede l’elezione dei membri del Consiglio parrocchiale è raccomandata la presenza di un membro del Consiglio diocesano non iscritto all’Associazione parrocchiale.*

Art. 17. Presidenza dell’Assemblea.

1. *La funzione di Presidente dell’Assemblea parrocchiale viene esercitata dal Presidente parrocchiale in carica.*

In occasione del rinnovo del consiglio parrocchiale il Presidente ha il compito di proporre all’Assemblea la costituzione della commissione elettorale (v. Art.18)

Art. 19. Commissione elettorale.

1. *La commissione elettorale è composta da 3 membri. Essa elegge al suo interno un presidente ed un segretario, prende le sue decisioni a maggioranza e tali decisioni sono inappellabili..*

2. *I suoi compiti sono :*

- *compilare le liste dei candidati ed affiggerle nel luogo ove si svolgono le elezioni;*

- *regolare lo svolgimento di tutte le operazioni elettorali;*

- *approntare le schede per le operazioni di votazione;*

- *decidere su tutti i reclami presentati dai membri dell’Assemblea in merito alle operazioni elettorali;*

- *tenere il verbale dei risultati di tutte le votazioni;*

proclamare i nomi degli eletti e darne comunicazione al la segreteria diocesana.

L’Assemblea è chiamata a rinnovare il Consiglio parrocchiale il quale (v. Art. 22) è composto da:

proiettate che raccontino i momenti più significativi vissuti dai gruppi durante il triennio.

Si potrebbe inoltre pensare di far intervenire, durante l'assemblea, l'aderente più anziano e magari lasciare che venga raccontato il modo in cui si svolgeva il momento dell'assemblea nel passato.

Altra attenzione potrebbe essere quella di presentare all'assemblea tutti i presidenti parrocchiali del passato, lasciando loro il tempo di un breve saluto; altrettanto significativo è il ricordo nella preghiera di chi non c'è più, questa può essere fatta durante la messa o la preghiera iniziale.

Gennaio: NUOVI CONSIGLI PARROCCHIALI

Sono molto importanti i PRIMI CONSIGLI PARROCCHIALI DEL NUOVO TRIENNIO che, oltre ad essere un momento di condivisione e corresponsabilità coi neoeletti, sono necessari per preparare l'appuntamento dell'Assemblea diocesana.

12 Febbraio: ASSEMBLEA DIOCESANA

Dall'Atto normativo diocesano

Art. 28. Compiti – 1. L'Assemblea diocesana - che esprime l'Associazione diocesana in ciascuna delle sue componenti - è convocata, in via ordinaria, una volta all'anno.

2. Decide e verifica le linee portanti del programma dell'Associazione diocesana, proposte dal Consiglio diocesano, in attuazione del piano pastorale della diocesi e nel quadro delle proposte programmatiche dell'Assemblea nazionale.

3. Durante l'Assemblea possono aver luogo riunioni separate per articolazione e per zona pastorale.

Settembre: PRIMO CONSIGLIO PARROCCHIALE

Il presidente parrocchiale prepara il PRIMO CONSIGLIO PARROCCHIALE in modo da aiutare i consiglieri a comprendere l'importanza del cammino assembleare, soprattutto nell'approfondimento dei temi proposti dall'AC. In particolare si riportano due schede di lavoro: una sul Laico adulto di AC e una sulla Grande perla della comunità. In questo Consiglio è anche opportuno vivere la revisione delle attività estive e l'elaborazione definitiva del programma dell'anno associativo, con particolare attenzione a non far coincidere attività parrocchiali con iniziative diocesane; è importante anche la condivisione delle linee del programma associativo nel Consiglio pastorale parrocchiale e con i soci.

Scheda 1:

Il laico adulto nella fede e impegnato in AC

Questa scheda aiuta i responsabili e gli aderenti all'Azione Cattolica nella riscoperta della bellezza e dell'originalità del ruolo laicale all'interno della comunità cristiana. Partecipando pienamente al "sacerdozio comune", alla "funzione profetica di Cristo" e al "servizio per il regno di Dio" (LG, 34-36) il laico ritrova nell'AC un luogo in cui maturare nella fede, trovando gli spazi e gli strumenti per una partecipazione attiva alla vita della Chiesa nel mondo.

Domande per una riflessione personale:

- A che punto sono nel mio cammino di fede?
- Quali punti di forza, quali debolezze ci sono nella mia esperienza?
- Che valore ricopre l'adesione all'AC nella mia vita di fede?
- Quali sono i bisogni che sento per crescere nel mio cammino? Li trovo nella mia comunità parrocchiale e nell'associazione?
- Cosa significa per me vivere la responsabilità a cui sono chiamato come laico all'interno della Chiesa e nella società civile?

Dal Vangelo secondo Luca (5, 3-6)

Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano.

Dal Vangelo secondo Matteo (5, 13-16)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Simone compie un atto di fede che mette in gioco la sua persona, la sua storia professionale e la sua credibilità di fronte agli altri, perché la parola che Gesù gli rivolge non è una parola qualunque - un semplice comando, un ordine di fare qualcosa - ma è una parola carica di una promessa, capace di generare fiducia e quindi di suscitare anche una possibile e concreta risposta. La fede va intesa come risposta ad un'iniziativa che ha per protagonista Dio e che ci giunge attraverso la necessaria mediazione di Gesù di Nazareth. La grandezza del miracolo dimostra la potenza divina della parola di Gesù e giustifica l'assoluta fiducia posta in essa da Simone, il quale si trova a confidare non più in se stesso, ma su una parola che proviene da un Altro. Il miracolo dimostra la validità e la fecondità di questo atteggiamento di 'fede adulta' che si fa risposta: «fecero così e presero una quantità enorme di pesci».

Gesù ci ricorda: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente» (Mt 5,13). Se il sale perdesse sapore a cosa servirebbe? Questa domanda semplice e pro-

Dicembre: ASSEMBLEA PARROCCHIALE ELETTIVA

La Assemblea dell'Azione Cattolica si potrebbe sviluppare nel pomeriggio secondo i seguenti punti:

Un breve **momento di preghiera** incentrato sull'ascolto della Parola di Dio, anche riprendendo l'icona dell'anno.

Intervento del Presidente, Si procede con una breve relazione del presidente parrocchiale uscente, composto da una breve parte di verifica degli anni passati e da una parte di programmazione, attraverso gli obiettivi individuati dal Consiglio parrocchiale; a cui si associano le piccole relazioni dei gruppi (se realizzate nell'itinerario preparatorio)

Confronto tra i presenti, stimolato dal lavoro dei gruppi di settore; Eventuale saluto del **referente del centro diocesano**, che può illustrare il significato profondo del percorso democratico dell'associazione, declinando soprattutto l'idea di laico corresponsabile su cui si fonda e rimotivare l'impegno;

Presentazione delle liste per l'Elezione del nuovo Consiglio Parrocchiale e del Presidente (vedi Note tecniche tratte dall'Atto Normativo diocesano); possono presentarsi all'assemblea le persone che intendono fornire una disponibilità per il consiglio parrocchiale.

Votazioni del nuovo Consiglio Parrocchiale e del Presidente ed eventuale elezione dei delegati all'Assemblea diocesana (vedi Note tecniche tratte dall'Atto Normativo diocesano)

Spoglio delle schede (presieduto dal Segretario).

Redazione del Verbale dell'Assemblea.

È bello prevedere inoltre, all'inizio o al termine dell'assemblea, la **presenza dell'Acr** con il suo specifico contributo di idee e di gioia.

Qualche idea per rendere più bella l'assemblea.

Al fine di creare un momento il più curato possibile possiamo pensare di curare l'ambiente in cui si svolgerà l'assemblea, per esempio tappezzandola con i manifesti dell'anno associativo o con tutti quelli del triennio che si sta chiudendo, eventualmente sistemare anche dei cartelloni con le foto delle attività fatte e dei soci, lasciando magari lo spazio per la foto dell'assemblea elettiva che si sta svolgendo. Possiamo inoltre prevedere uno spazio fotografico o di immagini

buti sul notiziario parrocchiale o su internet.

I **materiali per l'adesione** saranno pubblicati, appena disponibili, sul sito diocesano dell'AC.

L'adesione sul sito dell'AC nazionale:
<http://www2.azionecattolica.it/adesione>

Video di promozione dell'adesione, scaricabile dal canale YouTube dell'Azione Cattolica:

https://www.youtube.com/channel/UCBEu_HIM7rLF7hZkucpqHyg

In particolare il video di promozione 'Questione di stile':

https://www.youtube.com/watch?v=9-b_R8UMWdo

Per avere maggiori informazioni:

www.azionecattolica.it

www.acferraracomacchio.it

www.facebook.com/azionecattolicaita

www.facebook.com/acferraracomacchio

@AC1868

fonda dice tutta la rilevanza del nostro essere cristiani.

Siamo il sale della terra perché abbiamo accolto nella nostra vita l'annuncio che «Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi» (Ef 5,2). Per questo siamo chiamati ogni giorno anzitutto con la testimonianza cristiana a dare sapore a ciò che viviamo, a offrire la sapienza (il sapore) del Vangelo alle persone che il Signore ci dona di incontrare nei diversi luoghi della nostra vita. Se il cristiano è sale, le persone che gli stanno attorno godono della bellezza e della verità del messaggio evangelico. Il Santo Padre Benedetto XVI nella lettera apostolica Porta Fidei, con la quale ha indetto l'Anno della fede, ci ha sollecitato: «Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14)». Dobbiamo ripartire dal nutrirci della Parola di Dio e del Pane della vita per essere autentici testimoni di Gesù, speranza del mondo.

Dal Progetto Formativo (cap. 4: Nel mondo, non del mondo)

(...) La meta della formazione dell'Azione Cattolica è quella di accompagnare i suoi aderenti ad essere laici capaci di vivere in modo autentico e originale la propria esperienza cristiana nella storia e nel mondo. Il progetto formativo sintetizza questa meta con l'espressione evangelica "nel mondo, non del mondo"; vivere in questo modo fa risaltare il carattere paradossale della vita cristiana, che è tanto più evidente nell'esistenza dei laici: "I cristiani sono uomini come tutti gli altri, pienamente partecipi della vita nella città e nella società, dei successi e dei fallimenti sperimentati dagli uomini; ma sono anche ascoltatori della Parola, chiamati a trasmettere la differenza evangelica nella storia, a dare un'anima al mondo, perché l'umanità tutta possa incamminarsi verso quel Regno per il quale è stata creata" (Cei, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 35)

(...) Il laico cristiano cui tende la formazione dell'AC è quello che è descritto nei documenti del Concilio: un battezzato che consente allo Spirito di imprimere nella sua coscienza i tratti del volto di Cristo, disposto a camminare giorno per giorno per le vie che portano a questa identificazione; una persona che sa fare scelte concrete per

aderire con radicalità al Vangelo nella vita quotidiana; una persona che si riconosce parte di questo mondo amato e salvato da Dio e che in esso si spende con generosità e con dedizione per contribuire a renderlo più umano; una persona che della Chiesa si sente parte viva e che in essa si dedica con spirito di servizio e di corresponsabilità perché essa possa parlare con sempre maggiore efficacia alle persone di questo tempo; è una persona che sente risuonare di continuo dentro di sé l'invio del Signore: "Andate in tutto il mondo..." e lo vive facendosi incontro ad ogni persona con il desiderio di comunicare la gioia del Vangelo.

(...) Nel mondo ma non del mondo: è delineata in questa affermazione quella tensione che caratterizza l'esistenza secolare eppure chiamato ad abitarla con la libertà dei figli di Dio; immerso da cittadino nelle dinamiche sociali di oggi eppure straniero ad esse; partecipa della vita della città eppure teso verso una città che è oltre; impegnato a vivere secondo la logica dell'incarnazione eppure già orientato ad un mondo risorto.

La coscienza è lo spazio in cui siamo noi stessi nella verità, il sacrario dove custodiamo il tesoro del nostro personale incontro con il Signore; il cuore in cui diamo senso alle tante esperienze della nostra vita, dove tutti i frammenti sono riuniti in unità attorno al centro della esistenza (...).

Gli obiettivi attraverso i quali formare coscienze laicali di AC per questo tempo sono: l'interiorità, la fraternità, la responsabilità e l'ecclesialità (...). Per vivere l'interiorità ci sono alcuni impegni che bisogna assumere.

***Il silenzio** è l'esperienza che ci pone di fronte a noi stessi. (...) Il silenzio ci permette di essere persone pensose, capaci di coltivare il gusto della riflessione. (...) Solo nel silenzio si apre lo spazio dell'ascolto. (...) La nostra preghiera culmina ogni settimana nell'eucaristia domenicale. (...) Ogni tanto scegliamo tempi più prolungati di preghiera, per stare con il Signore e rileggere la nostra vita alla luce del suo amore: particolare valore hanno gli esercizi spirituali che giovani e adulti devono imparare a vivere ogni anno. Celebriamo il sacramento della riconciliazione, per ricevere dal Signore la grazia di ricominciare con la forza di un amore misericordioso che rigenera e permette di vivere da risorti. (...) Alla luce della Parola, alla presenza di Dio,*

Programmiamo un breve intervento del presidente parrocchiale sui contenuti della giornata e il tema dell'anno.

Allestiamo uno stand al termine della celebrazione, occasione per offrire ai presenti un caffè o una fetta di torta. Un tavolo ampio, una bandiera dell'AC, il materiale informativo, qualche copia della stampa associativa, cartelloni con le foto delle attività dell'AC... Si può consegnare semplicemente a tutti un biglietto di invito a conoscere e ad aderire all'AC e con tale gesto augurare buona domenica.

b) Una veglia di preghiera. La benedizione e la consegna delle tessere può avvenire anche in un momento di preghiera al di fuori della messa parrocchiale. Invitiamo soci, famigliari e amici, preparando bene il luogo della preghiera (il testo per il 2016 sarà comunicato non appena disponibile).

c) Un momento di ritrovo. Si può programmare un'ulteriore occasione per soci e amici dell'AC per riflettere assieme sul senso della nostra adesione (i contenuti potranno essere declinati a seconda del gruppo). Alcune idee sui contenuti.

- Riflessione a partire dal tema associativo dell'anno.

- Intervento sulla ricchezza rappresentata dalla presenza dell'AC nella nostra Chiesa (magari approfondendo il magistero episcopale degli ultimi anni a questo riguardo).

- Scambio generazionale sulle diverse modalità di desiderare e fare percorsi di AC, perché la diversità arricchisca tutti. Altre attenzioni da avere.

Il momento può essere introdotto dalla riflessione di una persona che riteniamo competente a riguardo, del Presidente parrocchiale, oppure di una persona invitata a questo proposito tramite il Centro Diocesano.

Prevediamo anche un **momento di animazione**, soprattutto se nella parrocchia è presente o si desidera far partire un'esperienza di ACR. Valutiamo anche se è il caso di estendere il momento di condivisione ad un pranzo o cena insieme.

Scattiamo delle **fotografie** e prepariamo un racconto della nostra giornata. Usiamo questo materiale per continuare a celebrare, questa volta pubblicamente, il nostro aderire, mettendo questi contri-

dicembre ma necessità particolari possono rendere necessario trovare un'altra data.

Largo anche alla fantasia: **ciascuno sperimenti la propria modalità.**

Ecco solo alcune proposte.

Alcuni materiali dell'AC Nazionale per il 2017 non sono ancora disponibili (preghiera per l'adesione, preghiere dei fedeli della Messa, Veglia dell'adesione): saranno reperibili sul sito dell'AC.

Le persone da invitare

Ci sono in realtà **molte persone** che dobbiamo prevedere di invitare, se ci pensiamo bene.

A loro dovremmo fare arrivare **un invito efficace** (non giusto per farlo) ma per comunicare loro il nostro desiderio di averli con noi. Scegliremo la modalità opportuna a seconda della persona a cui pensiamo, andando di persona da alcuni, facendo qualche telefonata, mandando qualche e-mail... Ecco alcune persone da invitare.

I soci. Invitiamo tutti i soci del gruppo parrocchiale o di comunità pastorale, badando di invitare anche quei soci "senza gruppo" che vivono in una parrocchia vicina o nel decanato, senza dimenticare quelli malati.

Gli amici dell'AC. Invitiamo tutti coloro che ci conoscono o che ci stimano, che hanno partecipato ad alcune iniziative associative ma non hanno ancora aderito. Anche a loro sarebbe bello proporre un momento di celebrazione e attenzione alla scelta dell'adesione.

I religiosi. Invitiamo i sacerdoti, i diaconi, le religiose della parrocchia.

I genitori dei ragazzi dell'ACR e dei Giovanissimi. Può essere l'occasione per far conoscere loro il mondo associativo.

Le modalità della celebrazione

a) La Santa Messa. Scegliamo con il Parroco una celebrazione a cui invitare i soci e consegnar loro le tessere benedette.

Possiamo vivere la preghiera per l'adesione durante la Messa (il testo per il 2016 sarà comunicato non appena disponibile)

Possiamo semplicemente aggiungere alcune preghiere dei fedeli (il testo per il 2016 sarà comunicato non appena disponibile)

è possibile guardare alla propria vita e alle scelte che essa ci chiede con libertà, con quell'esercizio di discernimento che è riconoscere l'azione di Dio nella vita, dare un senso a quanto accade a partire dal suo amore, scegliere nella sua luce.

La fraternità. *La comunione che siamo chiamati a testimoniare e a costruire si realizza, in primo luogo, attraverso il nostro essere persone di unità e di pace in ogni ambiente del nostro vivere, nel nostro pensiero circa i rapporti tra le nazioni così come nell'impegno ad essere operatori di pace nel quotidiano. Essere fratelli oggi significa cercare l'unità tra le persone, tra i gruppi, tra i popoli, nel rispetto delle differenze. Un'unità che non è uniformità, ma che sa cercare ciò che avvicina; che sa promuovere ricerche condivise; che sa praticare il confronto, si allena al dialogo, rifiuta l'intolleranza e la contrapposizione, non ama la polemica. (...) La fraternità si esprime in una cura attenta e sensibile alle relazioni tra le persone nel nostro ordinario ambiente di vita, nella comunità cristiana e in Ac. (...) Vivere da fratelli significa costruire legami positivi e solidali, saper passare dalla competizione alla dedizione all'altro; dalla contrapposizione al dialogo; dall'esclusione al confronto... (...) Fratelli di ogni uomo, sappiamo di essere fratelli dei poveri e dei diseredati, degli stranieri e di coloro che non contano, che patiscono fame e ingiustizia, che nelle nostre città ricche vivono con i nostri rifiuti, che nelle città chiassose muoiono di solitudine, di noia e di abbandono. (...)*

La responsabilità. *Le prime pagine della Bibbia riportano la domanda di Dio ad Adamo: "Dove sei?". È la domanda che gli ricorda la realtà del suo essere creatura. (...) E poiché il legame di Dio con noi ci fa creature libere, va vissuto nella responsabilità: siamo chiamati a rispondere del dono che egli ci ha fatto vivendo all'altezza di esso e realizzando in noi il suo progetto. Il dono di Dio è la vita che egli ci ha dato, il mondo affidato alle nostre mani, la città in cui ci dà di vivere, la comunità cristiana che sostiene il nostro cammino. (...)*

L'ecclesialità. *La Chiesa è il dono più grande fatto dallo Spirito all'umanità: attraverso il Corpo di Cristo la comunione trinitaria entra nella storia degli uomini e il Risorto prolunga la sua presenza tra noi. Questa coscienza ecclesiale è fondamentale e determinante per la proposta formativa dell'AC. (...) Il modo di vivere nella Chiesa che corrisponde al carisma dell'AC è quello della corresponsabilità: con*

la specificità della vocazione laicale intendiamo portare nella comunità la nostra testimonianza e il nostro servizio, la ricchezza che ci proviene dall'incontro con il Signore sulle strade del mondo e la dedizione alla crescita nella comunione e nella missione. (...)

Brano tratto da PAOLA BIGNARDI, "Prete e laici. L'ora della corresponsabilità" (2010, ed. Cittadella):

Il Concilio e la Lumen Gentium (n. 37) ci ricordano che ai laici sono riconosciuti un diritto e un dovere: il diritto di ricevere dai pastori i beni spirituali della Chiesa, beni che giungono ad essi attraverso il sacerdote: l'Eucaristia, la Riconciliazione, l'attenzione alla Parola, un orizzonte spirituale nel quale collocare la vita. Senza questi beni, la vita cristiana non può sostenersi. Al tempo stesso, hanno il dovere di far conoscere il loro pensiero sulle questioni della vita della Chiesa, illuminando con la loro competenza le decisioni da assumere. Diritto/dovere: si tratta di due termini forti, usati per indicare il carattere non opzionale ma vincolante - quasi formalmente - del loro contenuto... i pastori sono invitati a suscitare atteggiamenti maturi nei laici, stabilendo con loro relazioni adulte, superando l'abitudine a considerarli eterni minorenni. Esito di tutto questo, quasi a coronamento di questo percorso di maturazione, i pastori sono invitati a lasciare "loro libertà e margine di azione". "Anzi - prosegue il testo - li incoraggino perché intraprendano delle opere anche di propria iniziativa. Considerino attentamente e con paterno affetto in Cristo le iniziative, le richieste e i desideri proposti dai laici e, infine, rispettino e riconoscano quella giusta libertà, che a tutti compete nella città terrestre. Nella dispersione delle situazioni del mondo, i laici devono compiere con responsabilità e con libertà le loro scelte. In politica, nel lavoro, in famiglia i laici devono sentirsi liberi, affrontando in modo maturo anche quel rischio della libertà che talvolta costituisce un dramma. Nel mondo, i laici possono consultarsi solo con la loro coscienza, che la comunità cristiana avrà contribuito a formare, in una prospettiva di libertà".

ATTIVITÀ:

Costruire un possibile albero dei problemi: si chiede ad ognuno di scrivere un solo problema su un foglietto; si raggruppano su un car-

Dicembre: FESTA DELL'ADESIONE

Lo slogan dell'AC nazionale per l'adesione 2016 è: «Ci sta a cuore!».

In Ac abbiamo un cuore grande: nel nostro cuore trovano posto uomini e donne, bambini, ragazzi, adolescenti e giovani che abitano questo tempo, ciascuno con le proprie gioie e le fatiche quotidiane. Ci sta a cuore la vita delle persone, la famiglia, il lavoro, la scuola e l'università, ma anche la sofferenza, la malattia, le fragilità di ognuno. Ci sta a cuore l'impegno a camminare accanto ai fratelli nelle esperienze quotidiane, condividendo le occasioni preziose riservate a ciascuno. Ci sta a cuore l'incontro personale con il Signore risorto, che passa attraverso una vita di fede autentica condivisa con la comunità cristiana, e la passione per la Chiesa. Ci stanno a cuore soprattutto i poveri e gli "ultimi" di una società che spesso mette ai margini chi vive nella difficoltà e nella sofferenza.

M. Del Vecchio e M. Semiglia, Responsabili Promozione Associativa

La festa parrocchiale (o interparrocchiale) della adesione sarà:

- un momento da vivere nella **preghiera**, eventualmente collocata all'interno della Santa Messa o in un altro momento di ritrovo pensato ad hoc;
- un momento di **condivisione** della riflessione e della festa, perché aderire e condividere un cammino come quello di AC è anche una grazia da capire insieme e per la quale possiamo anche permetterci un momento di festa insieme.
- un momento in cui chiederci come possiamo **mettere la nostra adesione a servizio della Chiesa**, prevedendo il modo in cui porre un segno pubblico, magari molto semplice ma visibile e comprensibile, colto da tutta la comunità come espressione di una ricchezza per tutti.

Possiamo programmare le iniziative per celebrare la nostra adesione nelle diverse modalità previste **a seconda delle esigenze dell'associazione e della comunità locale**: si sa che la giornata ufficiale è l'8

Ottobre/Novembre: SECONDO CONSIGLIO PARROCCHIALE

È il tempo dell'organizzazione di iniziative per far conoscere l'associazione; coordinamento delle adesioni e cura della proposta dell'adesione nei vari gruppi. Si può per questo convocare un SECONDO CONSIGLIO PARROCCHIALE.

OdG suggerito: (1) confronto sugli spunti di riflessione emersi dal Convegno diocesano; (2) ogni settore produce una mini-relazione, sia di verifica che di prospettiva, che il presidente utilizzerà nella sua relazione in sede di Assemblea parrocchiale; (3) suddivisione dei compiti e dei ruoli per l'Assemblea elettiva; (4) aspetti organizzativi della Festa dell'Adesione.)

I frutti del lavoro di questo consiglio sono necessari per il Consiglio Diocesano e anche per l'avvio del lavoro del nuovo consiglio parrocchiale che sarà presto eletto.

tellone, in modo che siano visibili a tutti e insieme si decide quale sia il problema più importante da affrontare; se è possibile si individua quello da cui gli altri possano discendere che rappresenta la radice comune di tutti (si può anche aggiungerne uno ulteriore che non era stato scritto in precedenza).

A questo punto si ribaltano i singoli problemi in obiettivi, sui quali individuare delle soluzioni: si costruisce così l'albero degli obiettivi. L'obiettivo che sta più in alto è quello che va tenuto sempre presente nel conseguire gli obiettivi più specifici. Si può in questo modo costruire un piccolo progetto per affrontare alcuni problemi individuati nella comunità parrocchiale.

Scheda 2: La grande perla della comunità

Questa scheda si propone di stimolare la riflessione sul senso di appartenenza alla comunità parrocchiale, interparrocchiale e diocesana, sulle modalità in cui si vive la corresponsabilità nella vita pastorale. Invita inoltre a mettere a fuoco l'esperienza della formazione nella quale si integrano i percorsi della comunità e quelli specifici di Ac.

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 13,44-16)

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.

Le parabole del tesoro nascosto e del mercante di perle sono da comprendere unitamente e ci suggeriscono due insegnamenti paralleli e complementari.

Nella prima parabola la parola chiave è NASCONDERE.

Nella seconda è CERCARE.

Il tesoro, cioè il Regno dei cieli, è nascosto nel grande campo del

mondo. Un mondo spesso calpestato, contaminato, derubato, anestetizzato, desertificato, espropriato, impoverito, prosciugato, de-collettivizzato.

Ma che contiene comunque il tesoro e ciò risulta essere una confortata garanzia. Garanzia di benedizione e di protezione.

Il campo (che potrebbe essere in particolare la comunità parrocchiale) non è il tesoro, ma le due realtà non si possono separare (tanto meno confondere), per avere il tesoro è necessario prendere tutto il campo.

Non si può ottenere il Regno senza accettare anche il mondo, senza assumerlo, senza riconciliarci con esso e senza agire in esso.

Il campo viene acquistato così com'è. E viene acquistato con gioia. Quel campo è comunque un dono, perché al suo interno è nascosto il tesoro. Tutte le realtà umane nascondono un tesoro che va goduto acquistando tutto campo.

Il campo è dunque anche la Chiesa, con le sue articolazioni (Diocesi, Parrocchie...). Nel tessuto della vita ecclesiale (relazioni, incontri, iniziative, celebrazioni...) si nasconde il tesoro del Regno. Anche se ci dovessero essere moltissime cose che non funzionano (nella Chiesa non sempre si incontrano le migliori persone possibili, siano esse sacerdoti o laici), rimane il nostro campo e in esso Dio ha nascosto il suo tesoro, le sue speranze, la sua misericordia.

L'AC continua a lavorare nella Chiesa e per il mondo, a cominciare dalla comunità parrocchiale, perché ha capito che è lì il suo tesoro e per esso continua a operare.

Basta con i "BISOGNEREBBE" ... È ora di andare a cercare il TESORO, che può trovare solo chi ha intrapreso un cammino di fede e lo alimenta continuamente.

Nella seconda parabola il lettore sarebbe portato a pensare che il Regno dei Cieli debba essere la perla di gran valore e invece è il mercante. Il dettaglio non è trascurabile. Gesù, con questa parabola, cerca di completare l'altra, vuole confutare il pericolo di poter pensare al Regno dei Cieli come una cosa, un oggetto che si può prendere o lasciare, guadagnare o perdere, possedere o abbandonare (spesso si sente dire ho perduto la fede). La parabola della Perla o meglio del Mercante vuole togliere ogni dubbio all'ascoltatore: il

2 Ottobre: CONVEGNO DIOCESANO

Si terrà a Lagosanto: una occasione in cui respirare l'aria associativa e confrontarsi sul tema '**Tutto il popolo di Dio annuncia il Vangelo**'. Sollecitati dall'*Evangelii Gaudium* ci confronteremo sulla parrocchia nel mutamento pastorale imposto dai segni dei tempi e dai mutamenti sociali, e anche sull'Azione Cattolica e il suo impegno in parrocchia: cambiamenti di stile, di forma e di strumenti per mantenere il proprio carisma, contribuendo a costruire questo nuovo volto di parrocchia.

Il programma del Convegno:

- 9: Accoglienza
- 9.30: Preghiera e saluto della presidente:
- 10: Divisione in settori e inizio attività.
 - Per giovani e adulti: 10: relazione introduttiva.
10,30: Pausa
10,40: inizio lavori per gruppi.
11,40: Condivisione in assemblea.
 - Per ACR e Giovanissimi: Attività sul senso di appartenenza alla propria parrocchia
- 12,15: Santa presieduta dall'Arcivescovo
- 13: Pranzo
- 15,15: Momento di ricarica con i responsabili parrocchiali
- 15,45: Momento di condivisione delle esperienze parrocchiali
- 17,15: Saluti

Ogni parrocchia realizza uno o più poster curando se possibile uno o più dei seguenti temi, dove ha già realizzato o ha un progetto per il futuro o ha una particolare criticità al proprio interno:

- una o più delle aree tematiche del convegno;
- attenzione agli ultimi;
- buone pratiche di misericordia, di riconciliazione e di pacificazione;
- oltre la parrocchia: percorsi vicariali ed interparrocchiali.

I poster saranno esposti in una apposita zona del luogo del Convegno e saranno presentati da ciascuna parrocchia nel pomeriggio.

Il contributo può essere elaborato anche con altre forme comunicative (video, diapositive, canzoni, poesie...).

e indissolubilmente, rivelandoci che non possiamo essere cristiani da soli.

Domande per la riflessione personale

- Come e in quale misura i laici di Ac continuano ad attingere l'essenziale della formazione (eucaristia, parola di Dio e catechesi, riflessione sulla vita della Chiesa e del mondo...), che si riceve sentendosi parte di una comunità?
- Come si impegnano a superare l'inerzia delle abitudini o la passività di percorsi formativi che sembrano talvolta girare su se stessi?
- Come si integrano le proposte formative parrocchiali e quelle specifiche di Ac nei vari settori (ragazzi, giovani, adulti)?

ATTIVITÀ:

Porsi di fronte ad un problema, in riferimento ad una realtà parrocchiale o territoriale concreta, e cercare di elaborare una possibile soluzione, provando a prevedere l'esito ottimale, quello meno favorevole e quello maggiormente realistico, così da prefigurare i differenti possibili scenari di intervento e le scelte conseguenti.

Regno dei cieli non è una cosa.

Il Regno mette sempre in gioco l'uomo e non solo l'uomo che trova (quasi fortuitamente), ma anche quello che cerca e ne fa l'uomo del Regno.

La Bibbia mette spesso in primo piano gli uomini in cammino, gli uomini che cercano, che non si accontentano di quanto gli è stato insegnato, che non si fermano ai concetti e ai sistemi teorici, ma che vogliono arrivare alla verità e alla sue manifestazioni concrete, agli uomini e ai loro mondi.

Mondi, come dice la parabola, che contengono perle bellissime.

Quindi non dobbiamo fare gli schizzinosi, dobbiamo essere in grado di riconoscere tutte le perle che incontriamo lungo il cammino della nostra vita, continuando a cercarne una ancora più grande.

Perciò la perla di gran valore esiste e chi si mette a cercarla la trova. La Grazia di Dio esiste e si lascia trovare da coloro che si mettono alla sua ricerca.

Il nostro mercante, oltre ad essere un uomo in cammino, riesce anche, nel finale della parabola, a rompere con la sua storia precedente e a trovare il coraggio di vendere tutto per abbracciare qualcosa di nuovo e di grande.

Perché quando ti trovi davanti alla perla di gran valore, gli obiettivi cambiano, le prospettive si allargano e tutto si dipinge di gioia e di speranza.

Dal Progetto Formativo

Dedicati alla propria Chiesa (Introduzione, n. 5)

Il carisma dell'AC è quello di laici "dedicati" alla propria Chiesa e alla globalità della sua missione, nella condivisione e nella partecipazione. "Dedicati": è un termine intenso, che dice legame spirituale e insieme affettivo; dice impegno concreto; dice di un servizio che nasce dall'amore e si alimenta di corresponsabilità, con cuore di figli. In Azione Cattolica si vive per e con la Chiesa, facendo della sua vita l'oggetto della propria dedizione. L'"essere dedicati" indica una scelta non episodica, un'attenzione volta a tutta la vita della comunità, senza scegliere ambiti preferenziali di servizio. Chi è dedicato si lascia indicare dalle esigenze del luogo e del tempo gli impegni concreti: la dedizione è alla Chiesa nel suo insieme, in quanto comunità

ed esperienza con cui maturare nella passione missionaria dell'apertura, del dialogo, dell'accoglienza. La Chiesa cui l'AC si dedica è in primo luogo quella diocesana, alla cui crescita offre, con la propria soggettività, il contributo originale della vita associativa e dei propri percorsi formativi, oltre che la disponibilità delle singole persone. Nella diocesi, l'Azione Cattolica vive in comunione con il ministero del vescovo, disponibile a contribuire ad elaborare le scelte pastorali della comunità e a curarne l'attuazione, in spirito di unità con tutti. Il legame con la Chiesa diocesana vive giorno per giorno nella parrocchia; in essa l'AC sperimenta la concretezza di una Chiesa da amare ogni giorno nella sua realtà e nei suoi difetti; da accogliere e sostenere; da sospingere al largo e da servire con umiltà. Ma oggi non si può scegliere la parrocchia se non attraverso un lavoro formativo che sostenga il cammino della quotidianità: che insegni un voler bene oblativo e capace di sacrificio; che sappia attraversare le situazioni di conflitto con chiarezza e con amore; che faccia praticare i percorsi della comunione con le persone con cui abbiamo familiarità quotidiana; che insegni una pazienza che non spegne gli slanci e una fedeltà che non scade nella mediocrità; che insegni a osare prospettive nuove assunte per fedeltà e rifiuti ogni ripiegamento, ogni rassegnazione. La formazione dell'AC insegna i percorsi esigenti della dedizione che non fa notizia e dell'amore nascosto che si spende senza riserve. Vissuto nella parrocchia, questo amore creativo e forte diventa lo stile di ogni giorno e di ogni ambiente.

Domande per la riflessione personale

- La parrocchia (il campo in cui è nascosto il tesoro) è ancora in grado di essere un contesto ecclesiale di insuperata validità? E' ancora capace di evangelizzare?
- Attraverso la parrocchia è ancora possibile un incontro autentico con Cristo per scoprire il Regno di Dio (il tesoro)?
- Anche se il "campo" è difficile quali strumenti abbiamo per trovare il tesoro?
- L'AC parrocchiale è uno strumento per lavorare il campo? Quale contributo sta dando o potrebbe dare nella riflessione sulla impostazione pastorale della vita parrocchiale (catechesi, liturgia, carità, rapporti con il territorio...)? Come si sta spendendo e quali difficoltà

incontra?

- Quale tipo di parrocchia dobbiamo cercare di costruire, senza rassegnarsi davanti alle difficoltà ma cercando di inventare modi nuovi di essere da stimolo evangelizzatore per il nostro tempo?
- Quale attenzione viene data alla dimensione diocesana e in particolare agli indirizzi pastorali del Vescovo? Quali strumenti e modalità si potrebbero attivare o migliorare?

Dal Progetto Formativo

Un'idea di formazione (1,2)

(...) L'azione formativa volta alla maturazione della fede attinge ad alcuni doni fondamentali: innanzitutto la Parola di Dio, con cui Dio oggi continua a guidare la nostra vita e a darle una fisionomia secondo il suo cuore; e poi la grazia, cioè l'azione gratuita che accompagna la vita di ogni battezzato con una riserva di amore, di forza, di misericordia: i sacramenti ci permettono di attingere a questo tesoro e di disporre di una forza che non potremmo mai darci da soli; infine, la vicinanza di una comunità. La Chiesa, anche nella forma concreta della parrocchia, cammina con noi, ci accompagna, ci sostiene. Dentro questa comunità vive l'AC, il suo ideale, le sue attività, le sue persone. Per noi che l'abbiamo scelta, essa costituisce un supplemento di aiuto con le sue proposte, il suo progetto, la sua tradizione, i suoi testimoni. Gli educatori e gli assistenti che vi incontriamo sono espressione della sua sollecitudine nel prendersi cura della fede, della sua testimonianza laicale, del cammino di spiritualità dei suoi aderenti.

Il volto annunciato di Gesù: la Chiesa (2,5)

L'incontro con Cristo cambia la vita. Nessuno di noi, però, ha raggiunto il Cristo da solo, né direttamente, né una volta per sempre. L'incontro vero col Signore si è reso possibile soltanto attraverso la mediazione di altri. Formati a immagine di Gesù persone e di occasioni precise; in una parola, attraverso la mediazione della Chiesa: la sua liturgia, i suoi molti ministeri, la sua vivente tradizione apostolica, la vita della comunità. L'esistenza cristiana ha una sua naturale dimensione ecclesiale: la comunità non si aggiunge come un di più alla nostra personale vita cristiana, ma vi si intreccia profondamente